

Il Rosario dei piccoli



www.editriceshalom.it

Mercoledì 18 maggio 2016

ANNO XLIX n° 117
1,50 €
San Giovanni I
papa e martire

Opportunità di acquisto in edicola:
Avvenire
+ Luoghi dell'Infinito
4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Il Rosario dei piccoli

Vuoi preparare il Rosario con i tuoi bambini o regalare loro un libro che insegni questa meravigliosa preghiera? Questo libro ripercorre i misteri del Rosario con bellissime immagini e piccole meditazioni.

€ 7,00 - pag. 64
800 03 04 05 Cod. 8749
www.editriceshalom.it



Migranti
Ancora in aumento il business della tratta. Affare da 6 miliardi

FASSINI A PAGINA 13



Pakistan
«Cinque anni di torture nelle mani degli estremisti»

VECCHIA A PAGINA 16



Siria
Stallo del negoziato. Nuovo appello contro l'embargo

AVVEDUTO A PAGINA 17



Alimentazione
«Rischio cancro con l'olio di palma». Ma la Ue tace

INDONIA A PAGINA 21

EDITORIALE

L'ATTENZIONE DELLA CHIESA ALL'ITALIA

LE PRIORITÀ DELLA GENTE

MASSIMO CALVI

D all'inizio della crisi l'occupazione è caduta del 4,8%, i giovani in cerca di lavoro sono saliti al 40%, la povertà assoluta è arrivata a riguardare il 6,8% della popolazione. Per affrontare i problemi indicati da queste cifre, chiede il cardinale Angelo Bagnasco rivolgendosi ai vescovi italiani riuniti in Assemblea, «che cosa stanno facendo, che non sia episodico ma strutturale, i responsabili della cosa pubblica, i diversi attori del mondo del lavoro?». Le crescenti difficoltà delle famiglie e il calo della natalità condannano l'Italia a vivere una lunga stagione di inverno demografico: nel 2015 sono state registrate solo 488.000 nascite a fronte di 653.000 decessi, e 100.000 italiani hanno lasciato il Paese. «Che cosa sta facendo lo Stato perché si possa invertire la tendenza?», si chiede ancora il presidente dei vescovi italiani. E poi c'è un "terzo fantasma" che sta crescendo in Italia, il gioco d'azzardo, una piaga capace di far aumentare le slot machine mentre la legge prevede che debbano scendere, e il cui giro d'affari è salito in sei anni del 350% fino a quota 84 miliardi di euro. «A fronte di così cospicui interessi a diversi livelli - si chiede ancora il presidente della Cei - chi sarà in grado di resistere alle pressioni delle lobby e intervenire in modo radicale?». Lavoro, famiglia, demografia, piaga del gioco d'azzardo. È un elenco di priorità semplice, dettato dalla frequentazione della gente e dal contatto quotidiano con i suoi problemi, dalla vicinanza di una Chiesa al suo popolo, quello che emerge dalla relazione del presidente all'assemblea permanente della Cei. È una lista che, per quanto indiscutibile in termini di emergenza, non sembra tuttavia essere saldamente fissata in cima all'agenda del dibattito politico. Eppure «è su questi problemi che la gente vuole vedere il Parlamento impegnato senza distrazioni di energie e di tempo, perché sono questi i problemi veri del Paese, cioè del popolo», dice ancora Bagnasco, chiedendosi come mai invece nel caso della legge sulle Unioni civili «così vasta enfasi ed energia sia stata profusa per cause che rispondono non tanto a esigenze ma a schemi ideologici». C'è un allarme nell'allarme che emerge dalla contrapposizione, o dall'inversione, delle priorità: la deriva quasi inevitabile, il «colpo finale» lo definisce il presidente della Cei, che - tra sentenze spiazzanti e manovre sulle regole delle adozioni - condurrà anche a riconoscere «la pratica dell'utero in affitto». C'è chi assicura che non sarà così. Ma come potrebbe non esserlo se nella prassi, che resti proibito o meno, con questa pratica che si vuole rendere socialmente sempre più accettabile, coppie italiane (eterosessuali e omosessuali) continuano a comprare grembi di donna e a "produrre" bambini all'estero? E se poi lo stato della nuova famiglia viene ratificato in Italia?

continua a pagina 2

Il fatto. Nella relazione del cardinale presidente all'Assemblea Cei i temi del lavoro che non c'è, dell'azzardo che dilaga e della denatalità che pesa

«L'utero in affitto è banco di prova»

Bagnasco: dopo le «unioni» sarebbe il colpo finale



«NON TUTELATA LA SALUTE DI 182 CITTADINI»

Processo europeo per l'inquinamento dell'Ilva di Taranto

GIOVANNI MARIA DEL RE

L'Italia non ha tutelato la vita di 182 cittadini italiani dagli effetti negativi dell'inquinamento prodotto dall'Ilva. È la durissima accusa di cui, da autentico imputato, si trova a rispondere lo Stato di fronte alla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo (che afferisce al Consiglio d'Europa e non ha niente a che fare con l'Ue). È forse il più clamoroso risvolto giudiziario della triste e complicata vicenda del colosso siderurgico a Taranto, oltretutto proprio mentre nella città pugliese ha preso il via la prima udienza del processo italiano per disastro ambientale causato dall'impianto.

LUZZI A PAGINA 15

Intervista / 1
«Aiutiamo chi dice no alle slot»

DALOISO A PAGINA 5

Intervista / 2
«Così da noi si assume: cento posti»

MAZZA A PAGINA 5

La denuncia del presidente della Cei: sono la disoccupazione, l'aumento della «platea dei poveri», la crisi della natalità, il gioco d'azzardo, i problemi su cui la gente vuole che il Parlamento si impegni. Non si capisce perché siano state spese così vasta enfasi ed energia per cause che rispondono non tanto a esigenze, già previste dall'ordinamento giuridico, ma a schemi ideologici. Migranti, l'Europa non retroceda dal fronte dell'accoglienza.

IL TESTO E SERVIZI PAGG. 5-7

I NOSTRI TEMI

Il richiamo del Papa
«I soldi e il potere spesso sporcano le comunità cristiane»

STEFANIA FALASCA

Leggere i discorsi del Papa in un ambito ideologico pauperista rappresenta solo una vecchia forzatura in malafede. Poco infatti si capirebbe anche dello spirito di governo di Francesco senza affondare nel mai dimenticato fondamento di una Chiesa antichissima.

A PAGINA 3. LENZI A PAGINA 19

Leader senza limiti
I dinosauri del potere che tengono l'Africa in ostaggio

GIULIO ALBANESE

La cerimonia d'investitura, giovedì scorso, di Yoweri Museveni nel suo quinto mandato da presidente dell'Uganda ha offerto un'immagine chiarissima di come lo scenario politico africano sia ancora fortemente condizionato dai "Cesari africani", che mantengono il potere a vita, grazie al controllo di ingenti risorse finanziarie.

A PAGINA 3

Politica. L'Ue: sconto senza precedenti. Il premier: mi aspettavo di più. Stabilità più difficile

Flessibilità da 14 miliardi Ma conti da «aggiustare»

La Commissione Ue riconosce all'Italia quasi tutta la flessibilità sul deficit richiesta per il 2016, circa 14 miliardi di euro. Ma chiede precisi impegni a rispettare i conti nel 2017: serve uno sforzo aggiuntivo di circa 3 miliardi. Se il governo vorrà dinneccare gli aumenti dell'Iva e delle accise serviranno una decina di miliardi. Ora difficile l'anticipo dell'Irpef. Padoan assicura: non avremo deviazioni significative. Renzi: «La battaglia sulla flessibilità va avanti». Venerdì Hollande a Roma: patto per una deroga alla regola del debito in vista dei voti in Francia e Italia.



Il ministro Pier Carlo Padoan

SERVIZI ALLE PAGINE 10 E 11

Referendum
E Renzi sfida il Pd: adesso 6 mesi senza polemiche

Il premier incontra prima i segretari provinciali e regionali del partito, poi i gruppi parlamentari. L'obiettivo è affrontare senza scosse il percorso fino alla consultazione di ottobre. E per ravvivare il senso di appartenenza chiede a tutti «unità» e «testa alta». Poi la stoccata al M5S: «Sono famigliosi, non prendiamo lezioni da loro».

D'ANGELO A PAGINA 11



Mi daresti il 5?

Il 5x1000 non ti costa niente.

Codice per la dichiarazione dei redditi
97051510150

Opera San Francesco per i Poveri
Una mano all'uomo. Tutti i giorni.
www.operasanfrancesco.it

Agorà

Anticipazione
Ritorno a Tibhirine: le omelie del martire padre de Chergé
RICCARDI A PAGINA 22

Spettacoli
Artisti di strada Per diecimila è una scelta di vita
CALVINI A PAGINA 25

Calcio
Parla Edy Reja: le mie mille panchine di "giovane" 70enne
CASTELLANI A PAGINA 26

Aurora

CAPPELLI ESOTICI

Rosanna Virgili

Si sa che i cappelli sono una passione delle signore quasi ossessiva nei secoli passati, pur viva e attraente ancor oggi. Li si indossa per coprire e proteggere il capo, ma anche per incorniciare il viso e valorizzarne la grazia. Anche gli uomini amano i cappelli e molte sono le fogge in circolazione. Ce n'è una che si chiama panama dall'inconfondibile sapore esotico, come ispira la parola stessa. Leggero, di colore chiaro, adatto ai climi caldi e tessuto con fibre di foglia di palma toquilla. Originario dell'Ecuador, la causa della sua grande fortuna è, però, in un evento memorabile: l'inaugurazione del Canale di Panama da parte del presidente

Roosevelt che, proprio in quell'occasione, lo indossava. Da quella volta il panama diventò internazionale e Panama ne divenne il suo maggiore scalo commerciale. Che infelice coincidenza! Mamma, che cosa copre il bel cappello a tese larghe! I denari privatamente accumulati, per di più offshore, dei ricchi e dei potenti, segno di un'ingordigia senza fondo. Mentre intere economie e famiglie di popoli languiscono private di spiccioli e di speranze, le miliardarie risorse del mondo sono messe da parte a garantire il futuro di pochissimi. Altro che mamma, questo cappello porta il nome di Mammona, anzi di una vigliacca matrigna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUERINIANA

PETER NEUNER

PER UNA TEOLOGIA DEL POPOLO DI DIO

Biblioteca di teologia contemporanea 178 | 256 pagine | € 26,00

GIOVANNI ANCONA

UOMO

Appunti minimi di antropologia

Giornale di teologia 388 | 96 pagine | € 9,00

scopri le altre novità su www.queriniana.it



il direttore
risponde

di Marco Tarquino



“Gli occhiali storti di altri, gli sbagli che si possono fare, la realtà di vite poveramente consacrate a Dio e ai fratelli. E la memoria viva di ciò che sta scritto...”

«Ma che Chiesa pensano certi titolisti?» Non quella che incontriamo e amiamo

Caro direttore quando leggo i giornali cosiddetti laici che commentano in fatti della Chiesa mi chiedo: ma che Chiesa hanno in mente certi giornalisti? Prendono le parole di Papa Francesco e spesso le commentano buttando farina (per non scrivere quello che volevo scrivere) sulla Chiesa prima del marzo 2013. Io conosco una Chiesa anche di vescovi sacerdoti, suore che non hanno mai gozzovigliato – e per fortuna – e che sono sempre stati attenti, per quanto è possibile a noi «esiliati in questa valle di lacrime», al Vangelo. Ripeto senza grandi ostentazioni. Perché, direttore, la Chiesa pre-Bergoglio viene descritta in maniera molto distorta?

Marco Sostegni
Vinci

Perché si distorce (quasi) sistematicamente la realtà della Chiesa? Perché s'infornano occhiali storti, caro amico. Perché i cristiani sono esseri umani, non angeli, e dunque sbagliano anche loro. E perché qualche volta, a forza di sbagli, alcuni di noi se la sono proprio cercata. Ma soprattutto perché sta scritto «diranno ogni sorta di male contro di voi». E che per questa via ci si fa «beati». Fa male, è vero, sentirsi «male-dire». Ma può consolare il pensiero che non è certo un giudizio da fine del mondo quello che si consuma attraverso i titoli di giornale... Il vero rischio è che il male non sia detto contro i cattolici per il fatto che essi vivono dando scandalo al mondo a causa di Cristo, cioè dimostrando di

accogliersi e amarsi gli uni gli altri con lo stesso amore del Figlio e testimoniando la salvezza che germina da questo incontro che cambia la vita delle persone e la faccia delle società. Il vero rischio è, insomma, che il male sia detto per altre cause, che non sono Cristo. Da questo bisogna sapersi guardare, ricorda da sempre la Chiesa a se stessa e, oggi, papa Francesco ai sacerdoti e a noi tutti. Io, come lei, continuo ad apprendere dentro comunità cristiane che l'hanno imparato e non lo dimenticano, l'ho appreso da «vescovi, sacerdoti e suore» che vivono «senza grandi ostentazioni» in povertà e fedeltà, usando poveramente di tutto, e nel nome di Dio servendo tutti. Li incontro, li conosco e voglio loro bene, e assieme a lei ancora una volta, qui, li ringrazio. Anche di sopportare le «distorsioni» di qualche collega cronista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un film yemenita di denuncia, che interpella pure l'Italia

UOMINI CHE SPOSANO LE BAMBINE



di Ferdinando Camon

La storia della bambina yemenita di 10 anni, data in sposa a un uomo che ha trent'anni di più, è ovviamente una storia di violenza. Allora la domanda è: chi fa violenza sulla piccola? Chi la costringe a seguire un uomo adulto, a subire tutto quello che lui vuole, come una schiava? È stata vinta in guerra? La sua famiglia, il suo popolo sono stati distrutti, e lei è alla mercé del nemico vittorioso? Il padre è sconfitto? La madre capisce tutto e piange perché non può farci niente? Nient' affatto, la spiegazione è molto più amara di così. Ce la offre un film che gira nei nostri cinema in questi giorni, *La sposa bambina*. Partiamo dall'ultima domanda: la madre. La madre non difende la figlia, la madre sa tutto e collabora perché tutto avvenga. È lei che consegna la piccola all'adulto che se la porta via, è lei che riconduce la figlia all'obbedienza quando la figlia si ribella e scappa. Il marito a sua volta ha una madre, e anche questa madre spinge la piccola a obbedire e subire, che la piccola moglie si ribelli al marito è al di là dell'immaginabile. Dunque: la schiavitù sessuale delle bambine non vede le donne-madri come ostili e ribelli, ma come collaborazioniste. È la comunità delle donne adulte che perpetua la schiavitù delle donne bambine. Questa è la prima, traumatica rivelazione del film girato in Yemen da una regista yemenita, su una storia realmente accaduta, che ha per protagonista una bambina di 10 anni, ma nella quale la regista racconta anche la sua personale infanzia, perché anche lei fu data in sposa all'età di 11 anni, e subì quel che nel film racconta. Il film dà molteplici garanzie di autenticità. Nella parte finale c'è un'arringa in tribunale, pronunciata dall'avvocata che difende la bambina e che ricorda al giudice e a quelli che ascoltano che le Nazioni Unite parlano di 70mila bambine vittime ogni anno di questi "matrimoni

infantili". Sono vittime del potere maschile, che in questi casi porta alle estreme conseguenze un principio-cardine dell'islam: l'uomo vale più della donna. L'autorità maschile è tutto, la volontà femminile si deve adeguare. Il potere maschile ha il vertice nel piacere sessuale, l'adeguamento della donna all'autorità maschile raggiunge il massimo quando si mette al servizio di quel piacere. La donna ha un senso in quanto serve al piacere maschile. La donna che non serve a questo, non serve a niente. La vita della donna deve correre verso questo senso fin da prima della pubertà. C'è qualcuno, nel film, che a un certo punto canta una strofa del peggior maschilismo, che dice così: «Se a otto anni la sposerai, / grande piacere le darai». Noi ci sdegniamo, tra il pubblico sentivo serpeggiare incredulità e condanna, ma anche noi dobbiamo domandarci un paio di cose. La piccola Chicca, buttata giù dall'ottavo piano da un orco violentatore, aveva 6 anni, e la storiaccia non era all'inizio, era cronicizzata, come dice la perizia, e le madri del palazzone non erano all'oscuro, c'erano nonne che sapevano tutto e tacevano, e madri che addirittura collaboravano. E poi: tra le bambine musulmane che frequentano le scuole in Italia, ci sono ogni anno circa 2mila quattordicenni che non s'iscrivono all'anno successivo, come mai? Che fine fanno? Vengono respinte in patria a sposare uomini adulti scelti dai loro padri. Queste bambine appartengono a famiglie con cittadinanza italiana, e dunque sono mie sorelle. Per trascuratezza, per incuria, per inefficienza, noi forniamo ogni anno circa 2mila di quelle 70mila bambine-spose di cui parla l'Onu. Certo, non siamo responsabili di quella usanza. Però, non siamo innocenti di quella pratica. Il film si chiude con la piccola che sorride, sui banchi di una scuola: ecco qual è la soluzione, l'istruzione. Il marito violentatore della sposa bambina è analfabeta. Il violentatore-assassino della piccola Chicca non sappiamo quante scuole abbia frequentato. Ma se diciamo nessuna, con ogni probabilità indoviniamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lettere@avvenire.it

a voi la parola

NON PIACERE AL MONDO PIACERE A CRISTO

Caro direttore, mi preoccupa una Chiesa impegnata a salvare se stessa piacendo al mondo e che rinuncia a portare la salvezza al mondo piacendo a Cristo; una Chiesa che cerca di ispirarsi al modello primitivo e tuttavia conserva la paura dei piccoli numeri: erano dodici, solo dodici, con Maria ed erano la Chiesa. Mi preoccupa una Chiesa che non prende sul serio la domanda di Gesù: «Quando il Figlio dell'uomo tornerà troverà ancora la fede sulla terra?». L'unica domanda davvero profetica. Qualora non si trovasse più fede sulla terra, infatti, chi più potrebbe credere?

don Alessandro Gargiulo,
parroco a Scampia, Napoli

RENZI: QUELL'INFELICE BATTUTA SUL VANGELO

Gentile direttore, «Sono cattolico. Non ho giurato sul Vangelo, ma sulla Costituzione italiana». Che amarezza pensare e ripensare all'infelice battuta del premier Renzi. Vorrei pregare il signor presidente del Consiglio di fare a meno di professarsi pubblicamente cattolico e di nominare, così, il Vangelo per il quale – pur senza aver giurato – in tanti hanno dato e danno tuttora la vita. Ho letto, direttore, ciò che lei ha scritto e so che il suo giornale è sempre sobrio e pacato, ma non posso fare a meno di dire che alle mie orecchie un'espressione così superficiale sembra anche un dispregio ai tanti cristiani che nella storia antica e recente della Chiesa sono stati perseguitati e martirizzati a causa della Parola che è Cristo.

Marco Calvelli
Vicenza

DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO: NON È LA SCUOLA A MANCARE

Gentile direttore, leggo la lettera del dirigente scolastico Maurizio Parodi a proposito del numero, ogni giorno più elevato, di studenti «disturbati» e ne resto molto... disturbata! Sono abbastanza vicina al mondo della scuola per tanti motivi, ma dalla parte di professori delle scuole superiori e parlo a ragion veduta. Premetto che le diagnosi dei disturbi sono richieste agli esperti e presentate alla scuola dalle famiglie e non viceversa. A me risulta che non è tanto la scuola a mancare ai suoi doveri, almeno in generale, ma sono sempre più numerosi i genitori che hanno trovato molto comodo ed efficace il modo di far sì che i loro figli siano facilitati in tutto e, alla fine promossi, senza che si possano mettere in discussione le loro capacità: l'insuccesso scolastico è visto come una calamità irrimediabile. Verso metà anno, quando risulta che lo studente non è proprio in grado di ambire a quel titolo di studio, arriva

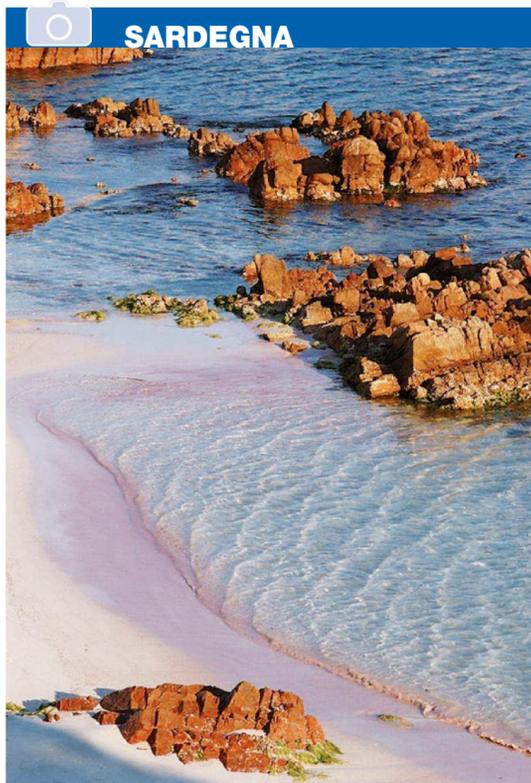
da casa il certificato con la diagnosi! Così lo studente ha diritto a tenere sott'occhio la grammatica, la calcolatrice, il libro di testo... a scrivere solo poche righe, a non essere giudicato dagli errori che commette ecc. Non dovrebbero forse mettersi in discussione anche le famiglie, sia come causa di tutti questi «disturbi», sia nel non accettare la reale situazione del figlio o nel non spingerlo a superare le sue difficoltà? Anch'io mi domando come mai col passare del tempo aumenti tanto il numero dei ragazzi «disturbati», ma ci penserei un momento prima di darne subito la colpa alla scuola! Però se si vuole a tutti i costi che tutti abbiano un bel diploma in cui, tra l'altro, non si può dichiarare assolutamente la difficoltà dello studente, avanti così! Capisco di più la domanda del professor Parodi se si parla di scuole elementari o medie, che sono obbligatorie per tutti, ma non la condivido davvero se si parla di scuole superiori. Anch'io ritengo che questo aumento vertiginoso di diagnosi di disturbi di apprendimento richieda riflessioni non più differibili. Che cosa chiediamo alla scuola? Che siano tutti diplomati o che insegnino qualcosa seriamente e alla fine possa giudicare?

Chiara Paganoni

ACCELERARE LA VENDITA DI IMMOBILI DEMANIALI INUTILIZZATI

Gentile direttore, ho letto con interesse l'articolo «L'Italia prova a fare un po' di cassa con il mattone», pubblicato a pagina 7 di «Avvenire» del 4 maggio scorso e vorrei sottolineare che già da diversi anni si parla di procedere alla vendita degli immobili dismessi, ma si va avanti col rallentatore. Corriamo il rischio di dover fare una manovra aggiuntiva alla Legge di stabilità di quest'anno, eppure il Governo non provvede alla vendita di fabbricati inutilizzati che, naturalmente, col tempo deperiscono e si svalutano. Solo nella mia zona conosco, per esempio, molti caselli ferroviari e case cantoniere dell'Anas non più utilizzati. Tanti cordiali saluti e buon lavoro a lei e ai suoi bravissimi collaboratori, per mantenere e migliorare (come in effetti avviene) il nostro bel giornale.

Giuliano Tognini
Cervia (Ra)



SARDEGNA

Budelli è pubblica e resta al parco

L'isola di Budelli passa definitivamente al patrimonio pubblico dell'ente Parco di La Maddalena. Lo ha stabilito ieri il giudice delle esecuzioni immobiliari di Tempio Pausania, Alessandro di Giacomo, approvando il piano di ripartizione delle somme ai creditori e chiudendo così la procedura dell'asta giudiziaria. Finita all'incanto per il fallimento della società immobiliare Nuova Gallura che ne deteneva la proprietà, l'angolo di paradiso era stato acquistato nell'ottobre 2013 dal magnate neozelandese Michael Harte per 3 milioni di euro, con l'intenzione di realizzarvi un progetto ecosostenibile. Nel gennaio 2014, però, l'ente Parco aveva esercitato il diritto di prelazione, riportando l'isola nella proprietà demaniale. Il banchiere aveva quindi fatto ricorso al Tribunale amministrativo, perdendo e, infine, al Consiglio di Stato che gli aveva dato ragione. Budelli, una superficie di poco superiore a 1,5 chilometri quadrati, con la sua splendida spiaggia rosa, è un paradiso incontaminato gravato da pesanti vincoli paesaggistici e ambientali. Nell'immagine la Spiaggia del Cavaliere in una foto diffusa il 31 gennaio 2013 dall'Ente Parco Nazionale dell'arcipelago di La Maddalena. (Ansa/ Us Ente Parco nazionale dell'arcipelago della Maddalena)

I parroci del Vomero e il Napoli: farsi sentire con la lingua del calcio



WikiChiesa
di Guido Mocellin

È il secondo prete napoletano, nel giro di pochi mesi, che, ritratto in un video, diventa «virale» a motivo di un apparente eccesso di passione calcistica. A fine gennaio toccò a don Marco Beltratti, parroco di Nostra Signora del Sacro Cuore: una ripresa lo mostrava mentre faceva seguire un «Forza Napoli» a «La messa è finita, andate in pace». Questa volta si parla di don Raffaele Sogno, parroco a San Giovanni Battista dei Fiorentini: un'altra ripresa (anzi due) mostra che,

sempre dopo aver concluso con la formula del rito la messa domenicale, ha proiettato un breve video per festeggiare il record di gol di Higuain (http://tinyurl.com/jx2g6cc), salutato da un corale battimani. Le cronache religiose digitali – salvo una polemica NBQ, che, manco a dirlo, mette la faccenda sul conto della riforma liturgica conciliare – non hanno dato alcun peso all'ultima storia, e direi neppure all'altra; quelle sportive sì, ma senza dirci di più dei due presbiteri «azzurri» e delle loro comunità. La Rete però racconta, attraverso un sito e una pagina Facebook, che la parrocchia di don Marco è molto attiva, nonché allegra: si vedono ad esempio un bel po' di selfie che mostrano, in-

sieme al parroco, un sorridente gruppo della prima comunione. E infatti la messa «tifosa» di gennaio era quella dei bambini. La parrocchia di «don Lello» è meno presente sul web (ci sono due siti vecchi e larghi). Ma a una radio locale (http://tinyurl.com/j-cuytbt) egli ha dato ragione della sua scelta: smarcandosi dal profilo di super-tifoso, ha spiegato di aver voluto corrispondere all'entusiasmo dell'oratorio, sfruttando uno strumento – il videoproiettore – che in chiesa usa abitualmente, e con ottimi risultati pastorali, per le immagini sacre. La Rete mi ha fatto scoprire anche che le due parrocchie, entrambe al Vomero, distano pochi minuti di cammino. Suppongo che il tifo non scherzi... Mi piace l'idea che i loro due pastori parlino la lingua del calcio, pur di farsi intendere dai più giovani delle rispettive comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA

LE PRIORITÀ DELLA GENTE

L'ambiguità dell'utero in affitto che si proibisce con le norme, ma in realtà si accetta e si sdogana, ad esempio con la formula della *stepchild adoption*, è un tratto comune alle altre emergenze. Tutto si tiene. La Costituzione fonda la Repubblica sul lavoro e riconosce i diritti della famiglia fondata sul matrimonio, eppure è così facile vedere la politica parlare d'altro, distorcere la lista dei bisogni e fare della Carta lettera morta. La critica non è estranea al riconoscimento dei meriti e degli impegni. Ci sono, e si vedono, dice Bagnasco, «segnali positivi di sostegno e promozione della famiglia», il punto è che «hanno bisogno di essere incentivati e diventare strutturali» con una manovra che dia equità alle famiglie con figli a carico. Allo stesso modo sull'azzardo è noto il lavoro di tanti cittadini impegnati ad esempio negli slot mob per contrastare la diffusione del fenomeno. Così il cantiere sul lavoro, un processo in corso: si sa che le riforme (come il Jobs Act) hanno bisogno di tempo per mostrare i loro effetti. Il punto è non fermarsi, mantenere alta l'attenzione e nel giusto ordine le urgenze. A cominciare dalla cura per l'esercizio dei poveri e degli impoveriti. «Senza distrazioni ed energie di tempo», è l'invito rivolto alla politica. Una tensione necessaria, insomma, cui la Chiesa continua a non sottrarsi: con le parrocchie, i sacerdoti, i tantissimi volontari, assicura il cardinale Bagnasco, «continuerà a fare tutto quanto le è possibile per stare accanto alla gente, e mettendo in campo ogni risorsa».

Massimo Calvi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testimone di umiltà sulle strade di Roma

il santo
del giorno
di Matteo Liut



Felice
da Cantalice

Un santo tra la chiesa e la strada, fedele al carisma della sua congregazione, i Cappuccini, e saggio consigliere per l'aristocrazia della Roma rinascimentale. San Felice da Cantalice ha lasciato un segno profondo tra le case della città eterna, soprattutto grazie alla testimonianza di una vita umile e animata dalla preghiera. Nato a Cantalice (Rieti), forse nel 1515, da giovane si trasferì a Cittaducale dove fu pastore e contadino per la famiglia Picchi. Nel 1544 decise di seguire la sua vocazione religiosa. Scelse quindi di entrare tra i Cappuccini a Fiuggi, dove visse il noviziato. Emise poi i voti nel convento di San Giovanni Campano. In seguito rimase per circa due anni nei conventi di Tivoli e di Viterbo-Palanzana. Infine si trasferì nel convento romano di San Bonaventura (Santa Croce dei Lucchesi sotto il Quirinale): qui, nei 40 anni seguenti fu questuante. Altri santi. San Dioscoro di Alessandria, martire; san Giovanni I, papa (VI sec.).
Lettere. At 28,16-20.30-31; Sal 10; Gv 21,20-25.
Ambrosiano. Es 19, 7-15; Sal 117; Lc 8,42b-48.

Le lettere vanno indirizzate ad
Avvenire, Redazione Forum, piazza
Carbonari 3, 20125 Milano.
Email: lettere@avvenire.it
Fax 02.67.80.502
I testi non devono superare le 1.500
battute spazi inclusi e non devono
avere allegati. Oltre alla firma e alla
città chiediamo l'indicazione dei
recapiti che non divulgheremo. Ci
scusiamo per quanto non potremo
pubblicare.